

LAVORO**Professioni.** Si fanno sentire in modo particolare gli effetti della decontribuzione e del Jobs act

Negli studi più assunzioni

Saldo occupazionale in crescita del 61% rispetto all'anno scorso

Matteo Prioschi

Consistente incremento delle assunzioni, ma soprattutto balzo del 61% del saldo occupazionale perché le cessazioni sono diminuite. Il primo semestre 2015 registra numeri record sul fronte degli occupati presso gli studi professionali.

In base ai dati Inps, elaborati da Confprofessioni, nei primi sei mesi di quest'anno sono stati assunte 41.316 persone rispetto alle 36.967 dello stesso periodo del 2014 (+11,7%). Al contempo le cessazioni sono state 26.360 invece delle 27.677 dell'anno scorso. Di conseguenza il saldo occupazionale del primo semestre 2015 è positivo per 14.956 unità rispetto alle 9.290 del 2014, con un incremento di ben il 60,9 per cento.

«Se l'economia riparte - ha commentato Gaetano Stella,

presidente di Confprofessioni - gli studi professionali sono i primi a reagire perché hanno maggiore capacità di adattamento. Vanno sottolineati la riduzione dei licenziamenti e

CAMBIO DI ROTTA

Stella (Confprofessioni): «Segnali di inversione di tendenza rispetto al passato: professionisti primi a reagire alla ripresa dell'economia»

l'incremento delle assunzioni che costituiscono un segnale di inversione di tendenza rispetto al passato».

Il saldo occupazionale positivo è stato determinato per oltre la metà dalle professioni dell'area economico-amministrativa: commercialisti, consulenti del lavoro e studi di

consulenza amministrativo-gestionale, con in particolare questi ultimi che hanno registrato +5.915 posti di lavoro.

Il saldo delle attività sanitarie (medici generici, ambulatori e poliambulatori, medici specialisti, studi odontoiatrici e veterinari) è stato positivo per 3.423 unità in crescita rispetto alle 2.352 dell'anno scorso, mentre per gli studi di ingegneria e architettura e le altre professioni tecniche si è passati da un incremento di 957 posti di lavoro a 2.115.

In proporzione il balzo maggiore è stato registrato negli studi di avvocati e notai con più 727 posti di lavoro rispetto ai 48 del primo semestre 2014.

I risultati, secondo Confprofessioni, sono in linea con alcuni indicatori normativi e dal contratto nazionale di categoria che ha introdotto alcune misure per favorire

la creazione e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Più che il Ccnl, divenuto operativo in aprile, ha inciso la decontribuzione per i nuovi assunti introdotta dalla legge di stabilità 2015 e il contratto a tutele crescenti. Lo sgravio contributivo (fino a 8.060 euro all'anno per un triennio determinato però una diminuzione del saldo occupazionale per i nuovi apprendisti. Infatti mentre il saldo complessivo è stato del 60,9%, quello dei contratti di apprendistato si è ridotto di un punto. «Osi intervenire sul fronte - ha rilevato Stella - è evidente che si determinano vantaggi determinati da legge di stabilità e Jobs act anche perché l'apprendistato è ancora appesantito dalle regole, in particolare per quanto riguarda la formazione».

Inps. Novità anche per i Caf

Niente Cigs per gruppi parlamentari professionali

I gruppi parlamentari costituiti presso Camera e Senato non potranno beneficiare dell'estensione della cassa integrazione straordinaria e dei contratti di solidarietà previsti dal decreto legge 149/2013 per i partiti e movimenti politici. La precisazione è stata fornita dall'Inps con il messaggio 5865/2015.

L'Istituto di previdenza giunge a questa conclusione dopo avere evidenziato la differente natura dei gruppi parlamentari rispetto ai partiti e ai movimenti politici. I gruppi non sono finanziati tramite i rimborsi elettorali e non possono accedere al finanziamento proveniente dai cittadini.

La loro attività, incluse le retribuzioni del personale dipendente, viene invece sostenuta dai finanziamenti annuali a carico di Camera e Senato. Inoltre non hanno statuti e non sono iscritti nel registro tenuto dalla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici.

Di conseguenza secondo l'Inps i gruppi parlamentari, e per analogia quelli regionali, non possono beneficiare della cassa integrazione straordinaria e dei contratti di solidarietà e al contempo non devono versare la relativa contribuzione. Quindi in caso di contributi già versati, i datori di lavoro potranno recuperarli tramite la procedura usuali.

Con il messaggio 4864/2015, invece, l'Istituto di previdenza ha annunciato l'avvio dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive uniche necessarie per l'Isee trasmesse dai centri di assistenza fiscale nel biennio 2012-2013. I controlli a campione riguarderanno almeno il 3% delle Dsu inviate e potranno essere automatici o manuali.

In entrambi i casi le verifiche dureranno 135 giorni, durante i quali eventuali irregolarità riscontrate dall'Inps saranno notificate ai Caf che avranno modo di presentare le relative controdeduzioni. I risultati saranno consultabili in tempo reale tramite internet. Al termine dei controlli verranno determinate le eventuali penali che potranno essere compensate con il pagamento del saldo del 10% del compenso previsto per la presentazione delle Dsu, mentre per l'eventuale importo eccedente verrà inviata apposita richiesta per recupero penale.

M. Pri.**Immobili.** Le linee guida dei notai sull'obbligo dal 1° ottobre

Certificazione energetica con un nuovo «format»

Angelo Busani

Con l'approssimarsi della data di entrata in vigore (il 1° ottobre 2015) del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 26 giugno 2015, recante le Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, il Consiglio nazionale del notariato ha fatto il punto su questa complessa materia.

La nuova disciplina ha la finalità di armonizzare le norme in materia di prestazione energetica degli edifici e troverà immediata applicazione nelle Regioni che non hanno ancora adottato specifiche disposizioni in materia, nonché nelle Regioni e le Province autonome che hanno legiferato recependo solamente le prescrizioni della direttiva 2002/91/Ce (senza conformarsi alla direttiva 2010/31/UE). Invece le Regioni e Province autonome che hanno legiferato in maniera conforme alla direttiva 2010/31/UE hanno l'onere di adeguarsi ai principi dettati dal decreto del Mise entro il 1° ottobre 2017.

Questo intento di uniformazione avrà l'apice della sua espressione in un nuovo format di Ape (l'Attestato di prestazione energetica), contenuto nell'appendice "B" delle Linee guida e che dovrà essere utilizzato per tutti gli attestati che verranno prodotti dal 1° ottobre in poi. Si conferma la regola per cui l'Ape ha validità decennale. Restano peraltro validi gli attestati redatti prima dell'entrata in vigore del decreto del Mise.

Una importante novità introdotta dal decreto consiste nel-

l'indicazione delle informazioni che l'Ape deve riportare a pena di invalidità (mentre fino a oggi non vi era alcuna disposizione legislativa né regolamentare che disciplinasse in maniera analitica il contenuto). La questione non è di poco conto in quanto l'allegazione di un Ape invalido a un contratto di compravendita (sempre ferma restando, beninteso, la validità del contratto) sarà punita con in modo uguale alla sua mancanza, ossia con una sanzione pecuniaria da 3mila a 18mila euro.

Altra importante novità del

AL TOP

Possibile indicare come edifici a energia quasi zero quelli ad altissima efficienza e dotati di fonti rinnovabili

decreto è la previsione che il soggetto incaricato di redigere l'attestato deve obbligatoriamente effettuare almeno un sopralluogo nell'edificio.

Con particolare riferimento alla classificazione degli immobili, le Linee guida dispongono l'impiego di una differente classificazione rispetto a quella finora utilizzata: si prevede innanzitutto il contrassegno con una serie di lettere alfabetiche, dalla G (che rappresenta la classe caratterizzata dall'indice di prestazione più elevato ossia con maggiori consumi energetici) alla A (che rappresenta la classe con il miglior indice di prestazione,

ossia i minori consumi energetici). Con riferimento agli immobili in classe A, inoltre, un indicatore numerico identificherà i livelli di prestazione energetica in ordine crescente, da 1 (indicante il livello più basso) a 4 (che rappresenta la classe di prestazione energetica più efficiente); si prevede, inoltre, la possibilità di indicare come "edificio a energia quasi zero" quelli dotati di fonti energetiche rinnovabili e che siano caratterizzati da una altissima efficienza energetica.

Quanto al rilascio dell'attestato, occorre rilevare che - mentre finora il soggetto certificatore era obbligato a trasmettere l'attestato all'organo territorialmente competente entro quindici giorni dal suo rilascio - è ora stato invertito l'ordine temporale, per cui l'attestato può essere consegnato al richiedente solo dopo che siano trascorsi quindici giorni dalla sua trasmissione, in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio all'ente territorialmente competente; si tratta, però, di una prescrizione senza sanzioni, che non incide sulla validità dell'Ape.

Le Linee guida hanno previsto, inoltre, un nuovo format per l'indicazione della classe energetica degli edifici negli annunci commerciali, esclusi quelli effettuati tramite internet o a mezzo stampa, i quali dovranno indicare: la classe energetica in cui si trova l'immobile; l'indice della prestazione energetica rinnovabile; la prestazione energetica del fabbricato, in inverno e in estate.

R. B.**I numeri****41.316**

Assunti
Nel primo semestre 2015, l'11,7% rispetto allo stesso periodo del 2014

26.360

Cessazioni
I rapporti di lavoro interrotti calano rispetto ai 27.677 del 2014

-32,7%

Apprendistato
In controtendenza il saldo occupazionale per questo contratto

+1.414%

Avvocati e notai
Il saldo occupazionale è passato da +48 a +727 unità

Scuola. Il ministro Giannini illustra ai sindacati la direttiva sulla valutazione dei dirigenti scolastici

Arriva la «pagella» per i presidi: premi per tre fasce su quattro

Claudio Tucci

Anche i dirigenti scolastici saranno valutati: la pagella finale arriverà ogni tre anni, ma vengono previsti step intermedi annuali (per consentire eventuali azioni di "recupero"). Il giudizio peserà, per la prima volta, sull'erogazione della retribuzione di risultato, secondo un meccanismo "per livelli". I presidi, in base ai risultati ottenuti, verranno

I BONUS

Giudizio triennale e aggiornamento annuale. Gratificazione del 100% in prima fascia, dell'80 in seconda e del 50 in terza

suddivisi in quattro fasce, e la gratificazione economica sarà assegnata solo a chi si colloca nelle prime tre, con queste percentuali: prenderà il 100% chi è nella prima fascia, l'80% nella seconda, il 50% nella terza. Chi finirà nell'ultima fascia non prenderà nulla.

La valutazione sarà effettuata da un apposito nucleo, composto anche da ispettori ministeriali, e in base a criteri che vengono strettamente legati al profilo professionale del dirigente scolastico, tenendo, però, conto delle

specificità della scuola.

Si giudicheranno, cioè, le competenze gestionali e organizzative dei presidi; la sua capacità a valorizzare il personale; l'apprezzamento dell'operato all'interno della comunità professionale e sociale; il contributo al miglioramento del successo formativo degli studenti; e si guarderà pure ai rapporti che il dirigente sarà in grado di coltivare con il contesto territoriale e tra reti di scuole, all'interno di una direzione unitaria dell'istituto.

È prevista, almeno in prima battuta, un po' di gradualità: nell'assegnazione dell'incarico al preside si terrà conto del contesto territoriale e del rapporto di autovalutazione della scuola (il «Rav»); se in quel plesso, per esempio, ci sono punti di debolezza, nel parametrare gli obiettivi del dirigente peseranno la specifica area di fragilità e le eventuali zone di miglioramento.

Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, incontrando ieri a Viale Trastevere i sindacati, ha tracciato le linee guida della direttiva che, in attuazione della legge 107, punta a far partire il sistema di valutazione dei dirigenti, completando così il quadro delineato dal Dpr 80 del 2013. «La valutazione è uno dei cardini della riforma - ha sottolineato il ministro, Giannini - Sia-

mo partiti dal rapporto di autovalutazione delle scuole e a breve procederemo con il provvedimento sui dirigenti».

In Italia, del resto, è stato il decreto Brunetta a ribadire che ogni dirigente pubblico debba essere valutato con un premio in relazione al risultato, e ora la legge 107 prova ad applicare il principio, vi-



QUOTIDIANO DELLA SCUOLA
Manfredi (Crui): un piano per 10mila ricercatori e sblocco degli stipendi

Sul quotidiano di oggi intervista esclusiva al nuovo presidente della Conferenza dei rettori, Gaetano Manfredi. Intanto il Consiglio di Stato boccia i test di medicina.

www.scuola24.ilssole24ore.com

sto che oggi le somme incentivanti (in media 1.700 euro l'anno) vengono distribuite a tutti, indistintamente. Mentre l'obiettivo del nuovo sistema di valutazione è quello di offrire ai direttori scolastici regionali gli strumenti per fare dei contratti individuali su obiettivi precisi rispetto alla scuola affidata al preside, e di valutarne i risultati in base al miglioramento del servizio offerto dalla scuola stessa (ciò avviene da anni, e senza grandi polemiche, in tutti i principali paesi Ocse).

«È positivo che esca dalle fasi sperimentali, e non ci fa paura l'introduzione del sistema di valutazione - sottolinea il numero uno dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado - C'isono però due criticità che devono essere risolte. Intanto, c'è un problema di sfasamento temporale tra il Rav, che è annuale, e le pagelle, triennali, il rischio qui è che il premio finisca per essere giudicato sulla base di un Rav predisposto da un altro dirigente. E poi la retribuzione di risultato è troppo bassa. Non ha alcun effetto incentivante, ed è soprattutto sperequata rispetto alle somme a disposizione degli altri dirigenti pubblici, maggiori di ben 15 volte. In questo senso, dal governo ci aspettiamo responsabilità e un deciso investimento».

R. B.**Musei.** Dopo il «decreto Colosseo» si dovrà sempre garantire il diritto di fruizione da parte del pubblico

Servizi minimi con scioperi e assemblee

Aldo Bottini

Con il decreto legge 146 del 20 settembre il governo è intervenuto sulla legge 146/1990 (norme sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali) dopo polemiche suscitate dalla chiusura al pubblico del Colosseo per assemblee sindacale. Al decreto bastano poche righe per inserire «l'apertura di musei e luoghi della cultura» nell'elenco (peraltro meramente esemplificativo) dei servizi pubblici essenziali, ai quali si applicano le limitazioni al diritto di sciopero previste dalla legge.

L'inserimento, al di là dell'ergenza che lo ha generato, è coerente con l'inclusione - già prevista dalla legge 146/1990 - del diritto all'istruzione tra quelli della persona costituzionalmente protetti, con i quali il diritto di sciopero si deve contemperare. D'ora in poi, dunque, in caso di sciopero da parte dei

dipendenti dei musei e dei siti archeologici, dovranno applicarsi le norme della legge 146/1990.

Il che significa, anzitutto, il rispetto di precise regole e procedure: obbligo di esperire, prima di proclamare uno sciopero, procedure di raffreddamento e conciliazione; obbligo per la parte che promuove lo sciopero di comunicare, con un preavviso di almeno 10 giorni, durata, modalità e motivazioni; obbligo di rispettare un termine minimo tra uno sciopero e l'altro; obbligo in capo al soggetto che eroga il servizio di comunicare agli utenti, almeno 5 giorni prima dell'inizio dello sciopero, i modi e i tempi di erogazione dei servizi indispensabili nonché le misure per la riattivazione del servizio.

Inoltre (e soprattutto) la legge demanda alla contrattazione collettiva l'individuazione delle «prestazioni indispensabili» che devono in ogni

caso essere garantite durante lo sciopero: in sostanza si tratta di stabilire quanti e quali lavoratori dovranno astenersi dalla partecipazione allo sciopero al fine di garantire l'erogazione del servizio.

Una commissione di garanzia, appositamente costituita dalla legge, valuta l'idoneità delle previsioni contrattuali e interviene, in mancanza di disciplina collettiva, a dettare regolamentazioni provvisorie. La norma prevede, in caso di violazione delle prescrizioni, sanzioni disciplinari per i lavoratori e sanzioni collettive per le organizzazioni sindacali (sospensione di permessi e contributi, esclusione dalle trattative).

La legge 146/1990 non regola espressamente il diritto di assemblea, il che potrebbe, a un'analisi superficiale, far pensare che il decreto non risolve lo specifico problema che ha spinto il governo a intervenire con urgenza.

L'esercizio del diritto di assemblea in orario di lavoro è infatti disciplinato dall'articolo 20 dello Statuto dei lavoratori, che nulla dispone relativamente ai servizi pubblici essenziali, limitandosi a demandare alla contrattazione collettiva la disciplina delle «ulteriori modalità di esercizio» di tale diritto.

Tuttavia, l'espressa inclusione di musei e luoghi di cultura tra i servizi pubblici essenziali non potrà non spiegare effetti anche sull'esercizio del diritto di assemblea. La Cassazione (seguita da analoghe decisioni di merito) ha, infatti, affermato che anche il diritto di assemblea (che al pari dello sciopero si concreta in un'astensione dal lavoro) non può essere esercitato in modo da compromettere il diritto della collettività a fruire dei servizi pubblici essenziali (Cassazione 5799/1994).

La stessa commissione di garanzia (delibera 4/212 del 1° aprile 2004)

ha affermato che l'assemblea, pur se incidente su servizi pubblici essenziali, non è assoggettata alla disciplina della legge 146/1990 o laddove sia convocata e si svolga secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge 300/1970 e della contrattazione collettiva, «a condizione che la disciplina contrattuale garantisca l'erogazione dei servizi minimi». Secondo la commissione, ogni assemblea che si svolge con modalità differenti rispetto a quelle previste dalla contrattazione collettiva, compresa la mancata assicurazione dei servizi minimi, va considerata astensione dal lavoro soggetta alla legge 146/1990, laddove incidente su servizi pubblici essenziali.

La parola passa, dunque, alla contrattazione collettiva, che non potrà esimersi dal prevedere le modalità con cui garantire la continuità del servizio anche durante le assemblee. Non a caso, le parti sono già state convocate dalla commissione di garanzia.

R. B.**In breve****INFORTUNI SUL LAVORO**
Definiti gli importi dell'una tantum

Definito l'importo per il 2015 dell'una tantum che viene erogata ai familiari superstiti di lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro dal Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro. La prestazione è rapportata al numero dei superstiti e il suo valore viene determinato di anno in anno in relazione alle risorse disponibili (5,3 milioni di euro per il 2015). Il decreto del ministero del lavoro 9 Luglio 2015 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 221 di ieri individua in 3.500 euro l'importo da erogare a fronte di un familiare superstite; 7mila euro con due familiari; 17.300 euro con tre familiari; 17.300 con più di tre familiari.

CONVEGNO A MILANO DEI TRIBUTARISTI**Dialogo professionisti-Equititalia tra lotta all'evasione ed equità fiscale**

All'indomani dell'approvazione definitiva del decreto legislativo sulla riscossione, in attuazione delle deleghe fiscali, a Milano si svolge il convegno nazionale promosso dall'Int, l'Istituto nazionale dei tributaristi, e da Equitalia, dedicato al ruolo della società di riscossione.

L'appuntamento è per oggi dalle ore 14, a Milano, presso il Conference Centre Michelangelo, Hotel Michelangelo, sala Mosè (via Scarlatti 33). Il convegno si articolerà in due sessioni: una prima parte di approfondimento tecnico anche sulle novità del decreto (istanze di rateizzazione e strumenti amministrativi per bloccare la riscossione

coattiva), affidato a Giuseppe Zambon (Int) e Andrea Umberto Daglia (Equitalia Nord). La seconda parte è organizzata come tavola rotonda politico-istituzionale su Equitalia, lotta all'evasione ed equità fiscale.

Parteciperanno: Giorgio Benvenuto (presidente fondazione Bruno Buozzi), Vincenzo Busa (presidente di Equitalia), Mauro Maria Marino (presidente della commissione Finanze e tesoro del Senato), Enrico Morando (viceministro del ministero dell'Economia) e Riccardo Alemanno, presidente Int.

Il convegno costituisce una tappa all'interno del rapporto collaborativo tra i professionisti ed Equitalia.